

BILANCIO Termina con 548 tonnellate di cibo raccolto la Colletta Alimentare in Piemonte

Più di 23mila bambini sfamati dalla "solidarietà nel carrello"

I numeri crescono di anno in anno, per fortuna, al passo della "solidarietà nel carrello" di chi ha scelto di aiutare le famiglie in difficoltà nella giornata della Colletta Alimentare, ormai, arrivata alla 25esima edizione. «Un successo anche quest'anno» confermano dal Banco Alimentare che in Piemonte, dall'inizio dell'anno, ha raccolto 7mila tonnellate di cibo, l'equivalente di 14 milioni di pasti e altre 548 solo lo scorso sabato, impegnando 140mila davanti a quasi 11mila supermercati. L'11% in più di quanto era arrivato nei magazzini l'anno passato. **Beni di prima necessità che hanno permesso di assistere 111.249 persone soltanto nel 2021, 23.820 minori e 7.528 anziani, 36.366 migranti e 1.743 disabili, oltre a 1.206 senza fissa dimora.** Quanto raccolto sarà distribuito nelle prossime settimane alle 7.600 strutture caritative che aiutano oltre 1,7 milioni di



persone «Essere riusciti a fare la Colletta Alimentare con la pandemia in forte ripresa è un grande risultato, reso possibile dall'impegno e dalla dedizione di tutti. È stata una grande giornata, piena di persone con il cuore lieto, e di questo possiamo solo essere grati - commenta il presidente del Banco Alimentare, Salvatore Collarino -. È con questa

considerazione che guardiamo al risultato di 548 tonnellate di cibo raccolte in Piemonte, non come un paragone con il 2019, ma come primo anno nella pandemia». La Colletta Alimentare continuerà su Internet fino al 10 dicembre attraverso Amazon e dal sito <https://www.colletta.bancoalimentare.it>, oltre che su [Eselunga.it](https://www.eselunga.it) e su Ea-

sycoop.com fino a domenica, giornata in cui terminerà la distribuzione delle Charity Card di Epipoli da 2, 5 o 10 euro, disponibili nei supermercati aderenti all'iniziativa o sul portale www.mygiftcard.it. Le donazioni saranno convertite in alimenti e distribuite attraverso la rete solidale del Banco Alimentare.

[EN.ROM.]

Progetto da 1,15 miliardi

Città dell'aerospazio tra i laboratori c'è pure la monorotaia

di Diego Longhin

Ogni città che si rispetti deve avere un sistema di collegamento. E così sarà anche per la Città dell'Aerospazio che occuperà l'area tra corso Marche e corso Francia, fino al campo volo. Una moderna monorotaia si muoverà come un serpente tra gli edifici dalla stazione del metrò fino all'Aeroclub. Spazi che oggi sono di Leonardo, Thales Alenia Space, Altec e Tne. Sono tante le funzioni che vanno riorganizzate, da quelle produttive, soprattutto sulla frontiera dei droni, a quelle di ricerca&sviluppo, legate alla formazione del Politecnico, che nella Città avrà aule e laboratori legati all'aerospazio.

Con il progetto firmato dall'architetto Benedetto Camerana, Torino avrà un Museo dedicato al comparto e uno Space Center per provare nuove esperienze. E nel nuovo campo volo sarà allestita una bolla per riprodurre gli ambienti che si trovano su altri pianeti, come quello lunare. «La Città dell'Aerospazio è la grande opportunità per sviluppare questo settore in Piemonte e per creare un luogo di ricerca e sviluppo strategico per l'affermazione del settore a livello nazionale e internazionale», dice la presidente del Distretto Aerospaziale, Fulvia Quagliotti. Un luogo che coinvolge anche il grande pubblico: «Grazie al



▲ **Space center** È la parte che sarà dedicata alla ricerca in ambito spazio

Museo della Scienza e della tecnologia aeronautica e grazie allo Space Center, la Città è anche un importante progetto di rigenerazione urbana. Sarà un grande hub di un settore in crescita che vedrà il coinvolgimento delle piccole e medie im-

prese, delle startup, a cui saranno dedicati 27 mila metri quadri di spazio, e dell'Es».

Un progetto pilota che la Regione ha presentato al governo nell'ambito del Pnrr coinvolgendo imprese, istituzioni, Politecnico e Università.



▲ **I rendering**
Dall'alto, l'ingresso della Città, la riqualificazione urbana e l'area Pmi e startup

L'investimento complessivo è di 1,15 miliardi di euro, di cui il 50% per funzioni pubbliche: 700 milioni per nuove realizzazioni, oltre a 250 per le manutenzioni. «Ci hanno chiesto un progetto bandiera. L'aerospazio sarà uno di questi. Sarà una delle eccellenze in cui vogliamo primeggiare, insieme all'idrogeno, in un'ottica di fondi Pnrr che può voler dire tanto, ma anche nulla, se non saremo in grado di dare concretezza», sottolinea il presidente della Regione, Alberto Cirio, in apertura degli Aerospace & Defense Meetings all'Oval del Lingotto.

Dal Comune pronti a un cambio di passo: «Daremo il nostro contributo per il progetto – sottolinea il sindaco Stefano Lo Russo – la Città farà la sua parte per integrare un'area che è stata per anni un corpo estraneo, un fortino inespugnabile. Ci sono le condizioni per far sì che l'aerospazio possa diventare un polo nazionale, non temo concorrenza altri territori se faremo squadra e con l'aiuto del governo». Soddisfatti i responsabili di Leonardo: «Per primi abbiamo pensato e creduto in questa visione di futuro», sottolinea Marco Zoff. In corso Marche si contano 1500 persone di cui 700 ingegneri qualificati. «Abbiamo il cuore dei nostri laboratori, che manterranno alto il livello di eccellenza di un luogo connesso con il mondo per i prossimi 50 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Cristina Palazzo

«Non diciamo nulla, non apriamo bocca». Lo ripete una ragazzina mentre è con le amiche ai giardinetti che uniscono i complessi condominiali del quartiere Rebaudengo, alla periferia Nord di Torino, dove vivono i due autori della rapina in cui è rimasto ferito il brigadiere Maurizio Sabbatino. Sono tutti giovani quelli seduti sulle panchine, forse coetanei. Hanno lo sguardo teso.

«Sono incredulo», dice Leandro Del Prete. Lui decide di parlare. Abita nel condominio dove vive il ragazzino di 16 anni, il primo a costituirsi per la rapina: «Da quando è arrivato nel quartiere siamo diventati amici. Molto rispettoso, educato, un bravo ragazzo. Veniva spesso a vedermi cantare. Non so come si sia trovato in questa situazione». E cosa può essere successo? Leandro se lo sta chiedendo da ore: «Credo si sia trovato nel posto sbagliato nel momento sbagliato. Sono solo dispiaciuto per la famiglia, per il padre e la madre, due brave persone e grandi lavoratori». Anche per l'altro ragazzo? «Non lo conosco, lo avrò visto due volte girare in scooter».

Chi lo conosce, il complice, il 18enne, lo stesso descrive allo stesso modo. «Un ragazzo tranquillo, ci siamo conosciuti alla scuola materna, poi ci siamo allontanati ma non lo vedo da molto», racconta un suo coetaneo, anche lui neomaggiorenne. «So

Nel ghetto dei due ragazzi un quartiere abbandonato dove non si vede il futuro

“Sono due persone tranquille”, dicono gli amici di zona Rebaudengo. Il presidente di circoscrizione: “Qui regna la rassegnazione”

che ha lavorato come muratore quest'estate», ma niente di più. Solo il passaparola sull'episodio di un furto del motorino in cui sarebbe stato coinvolto «ma non è stato mai aggressivo».

«C'è disagio per i ragazzi nel quar-



▲ Il luogo del crimine La farmacia di corso Vercelli

tiere, negli anni si è creato una sorta di ghetto, per fortuna non in tutte le zone. Si sentono abbandonati a loro stessi, con le associazioni e le istituzioni bisogna creare dei piani B. Forse ora stanno mancando», spiega Valerio Lomanto, presidente della Cir-

coscrizione che con Fratelli d'Italia ha partecipato a diverse manifestazioni sul territorio per il tema sicurezza. Cita le baby gang in piazza Respighi, il “Triangolo della droga” e altre problematiche: «Rebaudengo come tutta la circoscrizione è abban-

donato da anni. Quando fa buio le persone hanno paura a uscire, le rapine non sono più un problema solo nelle farmacie, oramai persino nelle scuole. A ottobre cinque in una settimana. Sindaco, prefetto e questore devono far qualcosa, deve esserci un cambio di marcia, le parole non bastano più».

Qualche idea il presidente sembra averla, tra queste i presidi fissi e le telecamere «perché Torino ne ha in proporzione 80 ogni duemila a Milano». Telecamere come quelle del sistema di videosorveglianza della farmacia che hanno ripreso i rapinatori all'opera: mostrano i due che entrano, il coraggio del brigadiere Sabbatino ma anche la furia nella fuga dopo la rapina. La prima? «Magari, già ne ho subite tantissime ma mai così violente. Una tanti anni fa, con la pistola», racconta la farmacista. Anche le colleghe dicono lo stesso: «Abbiamo avuto davvero paura».

Racconti di insicurezza, non rari. Basta fare una ventina di metri, cinque numeri civici, per sentirne altri: «Sono qui da 10 anni e c'è una condizione di degrado – dice Andrea Giachino, titolare del concessionario Oll Automobili –. Lo scorso ottobre mi rubarono due auto a mezzogiorno, tirando giù la vetrina. Probabilmente un furto su commissione ma la percezione qui non è rassicurante. È una zona periferica, abbandonata a se stessa. Si vede già dall'arredo urbano. Altro che Atp Finals».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontro di preparazione a Torino (A. Pellegrini)

Dal 7 al 10 luglio 2022 l'evento sarà in presenza. L'invito rivolto ai giovani europei è di esserci alla nuova tappa del «Pellegrinaggio di fiducia sulla terra»

I GIOVANI LEGATI ALL'ASSOCIAZIONE

Taizé, Capodanno da protagonisti. Anche se distanti

LUCA RAMELLO

La ripresa della pandemia e le nuove restrizioni legate all'evoluzione del contagio non permetteranno lo svolgimento dell'Incontro europeo di Taizé a Torino come lo si era immaginato. Lo ha annunciato, nei giorni scorsi, lo stesso priore della comunità monastica ecumenica, Frère Alois. La notizia riguarda anche alcuni ragazzi dei circoli e degli oratori Noi, che già erano pronti a vivere l'esperienza da assoluti protagonisti. La necessità accende però la creatività, soprattutto se questa è illuminata dallo Spirito Santo e

custodita dalla preghiera. Così quest'anno, eccezionalmente, si è deciso che l'Incontro europeo si svolgerà in due fasi. Dal 28 dicembre 2021 al 1° gennaio 2022 si terrà un incontro in forma virtuale. Le trasmissioni saranno realizzate da Torino, con alcuni frères di Taizé e con la partecipazione dei giovani delle diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta. Poi, dal 7 al 10 luglio 2022, l'Incontro europeo sarà in presenza: l'invito ai giovani europei è sin da ora quello di intervenire numerosi, per una nuova tappa del «Pellegrinaggio di fiducia sulla terra». I partecipanti saranno ospitati nelle famiglie e negli oratori

dell'arcidiocesi e si incontreranno per momenti di preghiera, confronto e per i workshop. Ci sarà inoltre la possibilità del passaggio davanti alla Santa Sindone per un tempo di contemplazione. Anche in questo caso, non mancherà il contributo di alcuni giovani del Noi che già nella realtà associativa sperimentano la cultura della condivisione, dell'incontro, e seguono un percorso di crescita spirituale. Ci sarà dunque una particolare corrispondenza tra i valori dell'associazione e quelli sostenuti da questa esperienza dal respiro europeo. La stagione calda, già di per sé caratterizzata dai va-

ri impegni pastorali estivi, lascia sperare in un'attenuazione dell'incidenza pandemica, in una più facile accoglienza dell'evento e in una più ampia partecipazione da parte dei giovani.

Gli oratori di Torino sono pronti a vivere questa occasione, già a partire dall'incontro virtuale di Capodanno. I giovani potranno così riscoprire e rinnovare la gioia del segreto che alimenta la vita di ogni oratorio e che è iscritto anche nel nome stesso: l'"orare", il pregare. Incontro, preghiera, accoglienza: con queste tre coordinate ripartono gli oratori torinesi e con essi i circoli territoriali Noi.

«A 14 anni arrivai con il busto in classe, i bulli mi hanno perseguitata due anni»

Il bullismo nelle scuole piemontesi: il 23% degli studenti ha subito atti di violenza, il 18% li ha fatti

La vicenda

● Al report nazionale della piattaforma «Elisa» hanno partecipato 17.718 studenti piemontesi di 42 scuole tra maggio e giugno

● Età media, 16 anni. Quasi la metà liceali

● Spesso si tratta di «bullismo basato sul pregiudizio». L'8% di loro ha subito prepotenze a causa del background etnico, il 7% per l'orientamento sessuale, reale o presunto, e il 6% per una disabilità

È iniziato tutto in prima superiore, quando aveva 14 anni. Bullizzata perché portava il busto a scuola. «A febbraio andai a farmi visitare per una piccola malformazione alla schiena e mi dissero che avevo un principio di scoliosi. Dovevo portare il busto, ogni giorno. Quando i miei compagni lo scoprirono, per me iniziò il vero e proprio incubo».

Lo racconta Chiara, (nome di fantasia, ndr), in una lettera scritta a Fondazione Carolina, la Onlus dedicata alla novarese Carolina Picchio, prima vittima di cyberbullismo in Italia. Chiara è una studentessa del Torinese, oggi ha 16 anni e sta bene.

Ma il suo non è un caso isolato. Secondo il monitoraggio del progetto «Elisa» del ministero all'Istruzione reso noto ieri dall'Usr, nell'anno scolastico 2020/21 in Piemonte il 23% degli studenti delle superiori è stato vittima di bullismo e il 18% ha preso parte di persona ad un atto di prepotenza verso un compagno. Di persona, faccia a faccia, più che sul web: per il cyberbullismo le percentuali calano all'8% di vittime e al 7% di autori. «Mi dicevano che ero brutta, che ero una strega, che sudavo — continua Chiara —. Ogni volta che qualcuno si se-



deva vicino a me, stava a distanza di sicurezza, e mi guardava con aria schifata. Non so dove trovavo la forza di alzarmi la mattina per andare a scuola». Poi, il passaggio al cyberbullismo sul web. «Uno dei bulli aveva messo la mia foto e il mio numero di telefono su un sito di incontri e da quel giorno ho iniziato a ricevere chiamate da numeri sconosciuti. Mi mandavano messaggi e proponevano cose terribili». Stava «quasi per farla

finita», quando sua madre la fece parlare con la preside. Il bullo fu sospeso e bocciato. Chiara ha superato il suo trauma, ma questi episodi continuano a ripetersi nelle scuole. Al report nazionale della piattaforma «Elisa» hanno partecipato 17.718 studenti piemontesi di 42 scuole tra maggio e giugno. Età media, 16 anni. Quasi la metà liceali. Spesso si tratta di «bullismo basato sul pregiudizio». L'8% di loro ha subito prepotenze a

La parola

BULLISMO

Indica una forma di comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, fisico o psicologico, ripetuto e attuato verso persone percepite come più deboli

causa del background etnico, il 7% per l'orientamento sessuale, reale o presunto, e il 6% per una disabilità. «Ciò che ci preoccupa di più è il sommerso — commenta Ivano Zoppi, segretario della Fondazione Carolina —, questo fenomeno è molto più diffuso di quanto si possa immaginare. C'è tanta attività di informazione, i ragazzi conoscono i pericoli della Rete, ma ancora sfugge che ciò che viene fatto nel mondo virtuale ha delle ripercussioni nella vita reale. I genitori non hanno questa consapevolezza e spesso si comportano peggio dei figli». Secondo il report, gli insegnanti hanno una percezione inferiore del fenomeno rispetto agli studenti. Nella maggior parte delle scuole piemontesi è stato nominato un docente referente per il contrasto al bullismo, come prevede la legge 71 del 2017 dedicata a Carolina: il 69% nelle elementari, l'83% alle medie e il 67% alle superiori. Ma soltanto il 14,11% degli studenti ne è a conoscenza. «È questo il dato più preoccupante — fa notare Zoppi —. Il referente dovrebbe avere un ruolo pro attivo, non solo burocratico e di raccordo tra la scuola e le istituzioni. Questo è il senso della prevenzione».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Torino manca personale: la Regione chiede agli odontoiatri di recarsi negli hub per vaccinare
Federfarma avverte: le Asl stanno convocando anche coloro che sono già prenotati in farmacia

Olivero mobilita il Sermig in arrivo i vaccini pediatrici

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Mentre in Piemonte sono in arrivo i vaccini pediatrici anti-Covid Pfizer per la fascia 5-11 anni - il generale Francesco Figliuolo ha annunciato al presidente Cirio la consegna della fornitura, si dovrebbe partire con le somministrazioni il 23 dicembre - le Asl sono alle prese con le terze dosi all'insegna dei nuovi criteri stabiliti dal governo.

Operazione complessa, accompagnata dai primi intoppi. È il caso dei cittadini che, dopo essersi prenotati per la vaccinazione nelle farmacie, stanno ricevendo dalle Asl la convocazione via sms con l'appuntamento già fissato presso gli hub aziendali: lo segnala, con preoccupazione, Federfarma.

Sul fronte logistico, ovvero l'individuazione di un super-hub in ogni azienda per un minimo di 500 vaccinazioni al giorno, i direttori generali sono già al lavoro. A Torino all'Arsenale della Pace. La conferma arriva dal fondatore del Sermig, Ernesto Olivero: «Il dottor Carlo Picco, direttore dell'Asl cittadina, ci ha chiesto la disponibilità e noi l'abbiamo offerta, per un tempo limitato, in linea con lo spirito di solidarietà che caratterizza da sempre la nostra attività. La superficie utile c'è, e non mi risulta che abbia bisogno di grandi lavori di adeguamento. Si parte a dicembre».

La rete dei super-centri vaccinali sta prendendo forma in tutto il Piemonte. In alcuni casi si tratterà di nuove strutture, in altri della riclassificazione di hub già operativi. In alcune realtà si comincia a ragionare anche sull'attivazione di hub pediatrici

MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE 2021 **L'ESPRESSO** 41



L'Arsenale della Pace ha offerto, su richiesta, spazi per sostenere la campagna di immunizzazione

287

Le classi in quarantena
La scorsa settimana
erano 250
I focolai da 80 a 93

10.042

I piemontesi in
isolamento domiciliare:
ieri 972 nuovi contagi
e tre vittime

dove vaccinare i bambini tra 5 e 11 anni, in aggiunta agli studi dei pediatri.

Polemiche le opposizioni in Consiglio regionale. Il Pd (Rossi, Valle) imputa alla

giunta di non avere una strategia chiara, Luv (Grimaldi) la accusa di avere chiuso troppi hub sottostimando l'effetto-terze dosi.

Ma il vero nodo non è tanto l'attivazione di nuovi centri vaccinali, accompagnata dal potenziamento di quelli esistenti (giorni e orari), quando la disponibilità di personale. Emblematico l'aiuto chiesto dalla Regione agli odontoiatri di Torino per dare manforte, come vaccinatori, nei centri dell'Asl. «Chiediamo a tutti i colleghi di contribuire - conferma Gianluigi D'Agostino, il presidente -. È un impegno doveroso sotto il profilo etico e professionale e nell'ottica della tutela della salute pubblica». Si tornerà a bussare anche alla porta dei medici di base e delle farmacie per chiedere uno sforzo aggiuntivo.

Mosse obbligate in una regione che guida la classifica nazionale delle terze dosi e rappresenta una delle poche aree in Europa dove il contagio è ancora contenuto, non a caso resta in zona bianca, ma dove il virus avanza: ieri 972 nuovi contagi, 3 vittime e oltre 10 mila persone in isolamento. Aumentano, lentamente, anche i ricoveri. Nella settimana 22-28 novembre l'incremento settimanale di nuovi casi per 100 mila abitanti è di 110, in crescita rispetto ai 64,5 della scorsa settimana: l'aumento maggiore si registra tra i 49-59 anni (da 81,6 a 115,4) e tra gli over 80 (da 36,7 a 47,7). I focolai scolastici passano da 80 a 93, le quarantene da 250 a 287. Ieri sono state vaccinate 26.773 persone: 1.761 le seconde dosi, 21.950 le terze. —